

FINALMENTE È ARRIVATO
Solo su Tim App Store



Ristoranti
d'Italia
2012

PER ANDROID

GAMBERO ROSSO

Anno 3 n.44 giovedì 8/03/2012 Primo quarto

TRE BICCHIERI

il quotidiano dei professionisti del vino

GAMBERO ROSSO

CONEGLIANO VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE



VINITALY
Hall 7B
Stand i2 - i4



Bianco & Rosso

Angelo Gaja, the Italian colossus come l'ha definito Wine Spectator, ha il pregio di parlare chiaro. Stamattina in prima pagina sulla Stampa di Torino (giornale che va a comprarsi personalmente ogni mattina alle 7 all'edicola di Barbaresco prima di infilarsi in cantina), Gaja spiega che cosa c'è dietro il boom del vino italiano

Denaro pubblico bruciato nella distruzione delle eccedenze. Un business che ha "drogato" i bilanci di cantine sociali e private e questo spiega, dice Gaja, le resistenze alla nuova Ocm da parte delle associazioni di categoria: "Dietro queste resistenze si nascondevano i



succhiatori perenni di contributi e i loro complici privilegiati che ne traevano vantaggio".

Il lavoro dei produttori, certamente, ma anche "l'effetto positivo della riforma del mercato del vino voluta e imposta da Bruxelles nel 2009". Insomma, merito dell'Ocm vino che ha spostato risorse dalle distillazioni e dalle vendemmie verdi alla promozione. Gaja sul punto è tranchant: "La riforma dell'Ocm ha messo fine a 30 anni di sprechi di denaro pubblico".

Non serve fare i nomi: nel settore questi nomi e queste sigle si conoscono benissimo. Per fortuna il vento è cambiato e oggi i contributi comunitari "prima largamente sperperati, vengono destinati alla promozione e fanno volare l'export italiano nonostante la crisi". Viva l'Europa, dunque. E bravo Gaja che lo dice. (g.cors.)

LE GRANDI INTERVISTE DI TRE BICCHIERI

Casoli e Chiossi hanno presentato i conti di Giv e delle Riunite E a Tre Bicchieri hanno raccontato storie e segreti del Gruppo.

I BRAVI COMPAGNI DEL VINO ITALIANO

Guidare un colosso da 500 milioni

di Giuseppe Corsentino (Milano)

Nel mondo del vino, popolato di conti marchesi duchi, gente con doppi e tripli cognomi e secoli di storia, questi due signori senza titoli nobiliari - uno ha il diploma di perito agrario all'istituto tecnico di Reggio Emilia, l'altro una laurea in economia all'università di Bologna, uno ha

superato i cinquanta, l'altro va per i 65 - quasi timidi quando chiedono un caffè al cameriere del Four Season, location alberghiera del fashion-system milanese e dove si usa convocare i giornalisti che sanno di economia per illustrare i risultati di bilancio e poi prolungare la chiacchiera in un sontuoso business lunch; questi due signori senza titoli ma con una lunga storia perso-

nale, imprenditoriale, politica, hanno creato in trent'anni il campione nazionale del vino italiano, primo assoluto nella classifica Mediobanca, il Giv, Gruppo Italiano Vini, 368 milioni di euro di fatturato (con 105 milioni di bottiglie e un Ebitda di 23 milioni) che diventano quasi 500 se si consolidano i risultati della capogruppo, l'azionista di stragrande maggioranza (al 92%) che non è una holding finanziaria ma un altro campione nazionale, le Cantine Riunite & Civ, altri 252 milioni di euro di fatturato, 100 milioni di bottiglie di Lambrusco spedite in mezzo mondo e 20 milioni di bollicine Maschio, il vino in assoluto più venduto nella Gdo. Quasi una Constellation italiana con 15 cantine e 20 grandi etichette e, in capo a tutto, una grande cooperativa con migliaia di soci che quasi non ci credono di essere diventati gli azionisti di controllo, i padroni, della più ricca e complessa realtà produttiva della wine industry italiana. Un intreccio di affari, di intuizioni, di sfide, di successi come le storie di Corrado Casoli, presidente di Giv e di Cantine Riunite & Civ, da Reggio Emilia e di Rolando Chiossi, da Modena, vicepresidente, uomo della finanza cooperativa da quando si laureò a Bologna e andò a lavorare alla Lega come a Torino, ai bei tempi, si andava a lavorare in Fiat. Due manager della cooperazione, due bravi compagni li avrebbe definiti Togliatti se oggi potesse riscrivere

Segue a pag. 2 >>>

GRUPPO ITALIANO VINI



Corrado Casoli (a sinistra) presidente di Giv e Rolando Chiossi, vice.

laGIORNATA

a pag.

3 Festa della donna
Chi conta davvero
nel vino italiano

a pag.

3 In anteprima
il nuovo logo
di Vino Chianti

L'unico con Argon

L'Argon, gas inerte per eccellenza unito alla tecnologia Winefit garantisce la qualità del vino a bicchiere fino a 35 giorni

vino al bicchiere
di qualità

winefit
Quality wine dispenser

Stabilimento e Uffici: Via Luigi Longo 21 - 50019 Sesto Fiorentino - Firenze - Italia
Tel. 055 0988077 - Fax 055 0988076 - www.winefit.it - info@winefit.it

Direttore editoriale Carlo Ottaviano
Redazione Giuseppe Corsentino
06 55112244
quotidiano@gamberorosso.it
Editore Gambero Rosso Holding spa
Via E. Fermi 161 - 00146 Roma

GIV/ PARLANO CASOLI E CHIOSSI
Continua da pag. 1 >>>

quel famoso articolo "Ceto medio e Emilia rossa" apparso su Rinascita.
Quando si incontrano le vostre storie?
Casoli: Nel 1986 quando il Credito Svizzero, dopo anni di perdite, decide di mettere in vendita WineFood, una conglomerata nella cui pancia c'era tutto: grandi marchi di vini, industrie di salumi, caseifici, fabbriche di pelati e perfino l'isola di Albarella, quella che poi - tramite Sviluppo Italia - è finita ai Marcegaglia.
E chi guidava tutto questo?
Chiossi: Alberto De Marchi, uno che conosceva il settore, abile, brillante, che concludeva operazioni da centinaia di milioni ai tavolini del Savini in Galleria. Aveva alle

Casoli: Io vengo nominato presidente nel 1994: le Riunite vendono 5 milioni di casse e generano un fatturato di 85 miliardi di vecchie lire.

Pochi, probabilmente, per avere la massa critica necessaria per stare su un mercato.
Casoli: E infatti, si decide la fusione con il Ccse, il Consorzio cantine sociali dell'Emilia, cinque cantine nel distretto enologico di Reggio, 100mila hl di vino, una leadership consolidata in Gran Bretagna, e nessuna sovrapposizione di mercato.
Integrazione perfetta, quindi, anche se il Ccse aderiva a Concooperative, cantine sociali "bianche".

Casoli: E questo dimostra come la cooperazione, ieri e ancora di più oggi, abbia una dimensione esclusivamente imprenditoriale. Insieme, io e Silvano Prandi, il presidente del Ccse, abbiamo gettato le basi delle Riunite di oggi, il numero uno mondiale del Lambrusco, il colosso che controlla il Giv.
Anche se, al momento dell'acquisto di Wine Food dal Credit Suisse - e siamo tornati nel 1986 - Riunite è solo uno dei partner della cordata cooperativa.
Chiossi: La notizia che gli svizzeri vogliono vendere ci arriva attraverso l'americana Brown Forman che allora importava il Lambrusco del Civ&Civ di Modena, altra cantina cooperativa, e che era interessata a commercializzare in Usa il Frascati Fontana Candida di Wine Food, il vino-fenomeno dell'epoca.
Perché un deal di quelle dimensioni - la pri-

500 milioni
consolidato GIV + Riunite

368 milioni
fatturato GIV + estero

252 milioni
fatturato Cantine Riunite

Chiossi: E' il giorno in cui comincia, se posso dirlo, un altro capitolo, tutto nuovo, nella storia della wine industry italiana.
Perché?
Casoli: Perché Wine Food diventa Giv scarl, società cooperativa a responsabilità limitata. Contemporaneamente, la compagine si allarga alla Cantina Sociale di Soave e a Mezzacorona, portando le quote da 17 a 19. Le new entry sono cooperative bianche a riprova che il nostro sviluppo non ha mai avuto connotazioni politiche.
Neanche quando Sviluppo Italia vi sostiene finanziando l'espansione a sud con l'acquisizione di aziende come Rapitalà in Sicilia (della famiglia Guarrasi-De La Gatinais), Terre degli Svevi in Basilicata (della famiglia Zamparelli), Castello Monaci (della famiglia Memmo-Seracca) in Puglia?
Chiossi: Sviluppo Italia, nel 1999, fece solo il suo mestiere di private equity pubblico: entrò con una quota (e con Coopfond, finanziaria della cooperazione) nella controllata Giv Sud, società poi fusa nel Giv. Ma va anche detto, a questo punto, che è stato un uomo del nord, un manager lontanissimo dal mondo della cooperazione, a immaginare e a programmare lo sviluppo al Sud.
Di chi sta parlando?
Chiossi: Di Emilio Pedron, un enologo trentino di Cles, che abbiamo trovato alla Wine Food al momento dell'acquisizione.

Casoli: Ed è allora che capisco che è venuto il momento di portare a casa il Giv, di stringere il controllo.
Ma le Riunite hanno le risorse per farlo?
Casoli: Le Riunite, nel 2002, si erano rafforzate con l'acquisto della Maschio dalla Seagram. Un'operazione da 20 milioni di euro che si è ripagata in pochi anni perché lo Chardonnay, il Verduzzo e il Pinot rosa di Maschio fanno numeri strepitosi: da anni top seller della Gdo.
Un affare, insomma. E così pensa di liquidare i soci delle Riunite e diventare azionista unico di Giv.
Casoli: Guardi che io non ho fatto una scalata ostile. Con la fusione di Civ&Civ e Coltiva, Riunite conquista la maggioranza: 12 quote su 19. A questo punto la strada è spianata anche perché gli altri soci, Cevico, Soave, Mezzacorona e Chiantigiane preferiscono monetizzare la loro partecipazione.
Risultato: Riunite controlla Giv al 100%.
Chiossi: Non al 100, ma al 92% perché c'è un altro passaggio che va raccontato. Ricorda la Brown Forman che, nel 1986, ci aveva segnalato Wine Food?
Si, e allora?
Chiossi: Nel 2007 Brown Forman ci chiede se siamo interessati a rilevare Bolla, uno dei marchi più conosciuti al mondo. Ma c'è un problema: costa 25 milioni di euro.
Ci vorrebbe un socio come Sviluppo Italia.
Chiossi: Ma Sviluppo Italia è stata liquidata e al suo posto c'è Isa, Istituto per lo sviluppo agricolo. Nasce così Giv Verona con Giv al 51% e Isa al 49% in cambio di 10 milioni di euro.
Perché l'operazione Bolla modifica il controllo totalitario di Giv?
Chiossi: Perché quel 49% di Giv Verona, quando si modifica l'assetto giuridico di Giv (da Scarl a spa), diventa l'equivalente dell'8% del capitale sociale di Giv spa seppure sotto forma di azioni privilegiate.
Sia più chiaro, per favore.
Casoli: Nel 2008 Riunite decide di stringere la presa su Giv. Per questo, in un sol giorno, nello studio del notaio Fulvio Bidello di Verona, si mettono a punto le seguenti operazioni: fusione di Giv scarl nelle Riunite scarl; scorporo degli asset industriali e dei marchi da Giv scarl e loro conferimento alla Giv spa che diventa la vera azienda industriale controllata da Riunite.
Due entità, una cooperativa e una spa, che insieme fanno 500 milioni di fatturato consolidato ma con un livello di indebitamento, 170 milioni di euro, preoccupante.
Chiossi: Il debito non è preoccupante. Perché si tratta di debiti a lungo, sette-dieci anni a tassi mediamente abbastanza bassi, e perché a garanzia ci sono attivi e asset di valore ben superiore. Comunque, c'è già un piano di dismissioni immobiliari e industriali fuori dal perimetro enologico. Vogliamo concentrarci sul core business: fare buoni vini e venderli in tutto il mondo.

23 milioni
Ebitda consolidato

134 milioni
patrimonio netto

105 milioni
bottiglie prodotte

spalle il Credit Suisse ma forse i tempi non erano ancora maturi per l'internazionalizzazione dell'agroalimentare italiano.
Poi, nel 1986, scoppia lo scandalo del vino al metanolo e la partita del vino italiano sembra chiudersi per sempre.
Casoli: Proprio alla fine del 1986, a 25 anni, sono diventato presidente della cantina sociale di Prato di Correggio, socia storica di Cantine Riunite. Come presidente della cantina di Prato entro nel Cda delle Riunite, che allora erano la Fiat del Lambrusco, 12 milioni di casse solo sul mercato Usa. Alla guida c'era una figura storica della cooperazione, il senatore Walter Sacchetti.
Walter Sacchetti, il partigiano Spartaco, il sindacalista amico di Di Vittorio che aveva occupato le Officine meccaniche reggiane nel '48, il segretario della Camera del Lavoro, l'inventore del Lambrusco in lattina?
Casoli: Una figura straordinaria, mi creda. Ma nell'86 l'epopea lambruschista delle Riunite era finita.
Casoli: Nel 1986 il mercato americano perde rapidamente volumi. Le Riunite hanno bisogno di riequilibrarsi rispetto alla nuova situazione e nell'89 Sacchetti passa la mano a Sergio Nasi, un altro manager della cooperazione. Con Nasi, le Riunite si ristrutturano, si ridimensionano ma soprattutto si modernizzano. Anche con una modifica della governance che dà poteri di indirizzo al presidente e poteri di gestione al direttore generale.
E lei che fa?

ma richiesta fu di 43 miliardi di lire - viene proposto alle cooperative?
Chiossi: Il ministro Piero Gnudi, bolognese, uno che conosce bene il settore, ha dichiarato pochi giorni fa, al congresso delle coop, che la cooperazione è il vero campione industriale nazionale, soprattutto nell'agroalimentare. Oggi come ieri. Veniamo da lontano, si potrebbe dire con un vecchio slogan della sinistra.
La richiesta di 43 miliardi di lire per il controllo di Wine Food vi spaventa?
Chiossi: No, trattiamo mentre mettiamo in piedi la cordata. Sei cantine e 17 quote.
Quindi con pesi diversi?
Casoli: Proporzionali all'importanza delle varie cantine. Riunite e Civ&Civ di Modena con cinque quote ciascuna, il consorzio Coltiva di Modena con tre quote, Cevico di Ravenna con due quote e, infine, Ronco di Forlì e le Chiantigiane di Firenze con una quota ciascuno.
Il deal, alla fine, si chiude a 23 miliardi. Tutti quattrini delle cooperative?
Chiossi: Non solo. Abbiamo avuto finanziamenti dello Stato (allora c'era la legge 201 che sosteneva le coop) e delle Regioni, oltre ai prestiti dei soci e ad una linea di credito di Fincooper.
Ricorda il giorno della firma, il 31 luglio 1986, nel palazzo Comit a Milano?

Un uomo di fiducia del Credit Suisse?
Chiossi: No, uno che ci capiva di vino. Un tecnico, ma soprattutto un manager con la testa nel futuro come s'è visto subito con l'operazione Giv Sud. Come vede la politica non c'entra niente.
Anche se è stato un presidente del Consiglio socialista, Giuliano Amato, a farvi un regalo inaspettato, nel 1992, svalutando la lira.
Chiossi: La manovra del '92 e la svalutazione della lira misero le ali a tutto l'export italiano, mica solo al Giv.
Però il Giv esportava nell'area del dollaro.
Chiossi: E' vero, e la manovra di Amato ci diede un vantaggio competitivo significativo. Posso dire che a partire dal '92 il ritmo di crescita del cash flow è diventato sempre più consistente consentendoci di crescere e di remunerare i soci.
Cioè quella compagine di cooperative che si suddividevano in 19 quote il controllo di Giv?
Casoli: Il Giv cresce ma col tempo tra i soci cominciano a farsi strada opinioni diverse sul ruolo che la controllata - e che controllata! - doveva svolgere nel settore vitivinicolo e rispetto ai soci stessi, che nel frattempo si erano, loro stessi, sviluppati in modo importante.
La controllata che fa ombra ai controllanti.

+12%
crescita fatturato GIV

+14%
crescita fatturato Riunite

7%
indice di redditività del gruppo

**VINO CHIANTI
IL CONSORZIO
CAMBIA LOGO.
IN ANTEPRIMA SU
TRE BICCHIERI**

Chianti
CONSORZIO VINO CHIANTI

Il Vino Chianti si rifà il look. E riparte da questo nuovo logo che pubblichiamo in anteprima. "Abbiamo scelto un logo semplice moderno che guarda soprattutto ai giovani consumatori e lo presenteremo al Vinitaly", dice a Tre Bicchieri Giovanni Busi, presidente del Consorzio che conta 3.600 aziende, 120 milioni di bottiglie e un giro d'affari di oltre 300 milioni di euro. "Il puttino fu creato ben 75 anni fa, ma già dagli anni Ottanta non veniva più utilizzato dalle aziende, perché sinonimo di bassa qualità". Per vedere il nuovo logo sulle bottiglie o sulle fascette, invece, sarà necessaria una modifica del disciplinare. Ovvero, almeno 4 anni. (g.a.)

VINO&8 MARZO

Un terzo delle aziende agricole è condotto da donne e nel vino la quota è ancora più alta. E al Mipaaf c'è il primo dirigente donna. Che ha grandi ambizioni.

Dietro ogni bottiglia c'è sempre una donna

di Loredana Sottile

Il vino è maschio... ma la vigna è donna". Quasi uno slogan quello di Elena Martusciello, presidente dell'Associazione Donne del Vino e titolare dell'azienda Grotta del Sole di Quarto Napoli, che oggi, in occasione della Festa della donna, racconta a Tre Bicchieri il cammino del gruppo nato 23 anni fa e che oggi conta oltre 700 socie tra produttrici, sommelier e chef e giornaliste.

"In questi anni" dice Martusciello "molte cose sono cambiate, in primis la maggiore consapevolezza delle donne che intraprendono la carriera vitivinicola: se un tempo si trattava di continuare l'attività di famiglia, oggi questa scelta nasce dalla passione al punto che molte ragazze decidono di studiare enologia all'Università e molte cantine scelgono di affidarsi a professioniste del settore". Per capire questo cambio di mentalità basta dare un'occhiata alla stessa associazione: "All'inizio era un gruppet-

to di imprenditrici con l'obiettivo di dare visibilità alla donna che da sempre lavora nel vino, ma dietro le quinte. Adesso che la visibilità è aumentata (almeno al Nord, mentre al Sud bisogna ancora lavorarci su) l'obiettivo è esportare questa immagine all'estero".

Ma andiamo ai numeri. Oggi sono 538mila le aziende agricole italiane condotte da donne: il 33% del settore, con un incremento del 3% negli ultimi dieci anni nonostante la crisi. Una percentuale condivisa con la Francia (che solo da una ventina d'anni riconosce per legge il ruolo di femmes d'agriculteurs).

In Italia cominciano ad aprirsi (ancora troppo lentamente) anche le porte del Ministero dell'Agricoltura dove tra i direttori generali finalmente c'è una donna: Laura La Torre, sociologa, appassionata di vino, numero due del potente Ispettorato Icqrf (e candidata a succedere al capo attuale, Giuseppe Serino, anche se non si può dire).

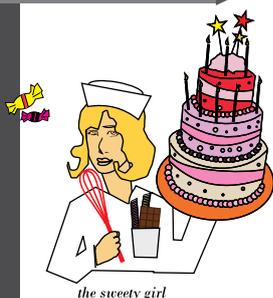


Elena Martusciello, presidente Donne del Vino. A sinistra, Laura La Torre del Mipaaf.

VINO&DIRITTI D'IMPIANTO ANCHE LA BULGARIA DICE NO ALLA LIBERALIZZAZIONE

Anche La Bulgaria dice no alla liberalizzazione di diritti di impianto. Lo ha annunciato il ministro dell'Agricoltura bulgario, Miroslav Naydenov, rispondendo all'appello del presidente dell'Arev, l'Associazione delle regioni vitivinicole europee, il socialista Jean Paul Bachy. Salgono così a 15 i Paesi europei che chiedono al Commissario Ue all'Agricoltura, Dacian Cioloș (che parteciperà al Vinitaly), il mantenimento del regime dei diritti e, dunque, la revisione della norma contenuta nell'Ocm vino 2008 che prevede la deregulation a partire dal primo gennaio 2016. (g.a.)

i protagonisti del gusto



the sweetie girl



the chef star



the beekeeper



the miss tools



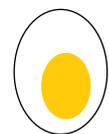
the foodies

P T 7 TASTE

**10 - 12 MARZO 2012
STAZIONE LEOPOLDA FIRENZE**

www.pittimmagine.com

design - the creatures factory +39 05536931 | taste@pittimmagine.com



**fuori di
TASTE**

eventi di Gusto
in città

www.fuoriditaste.it

organizzato da

PITTI IMMAGINE

in collaborazione con



main sponsor

Ferrarelle

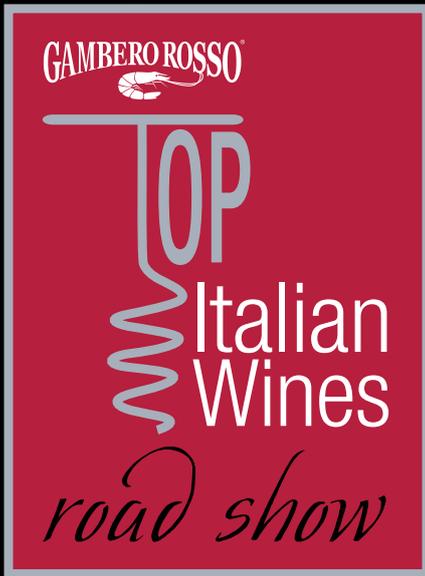
official sponsor

BANCA CR FIRENZE

sponsor tecnico

CARAIBA
luxury

2011/2012



MUMBAI
October 24, 2011
Hotel Taj Lands End

SINGAPORE
October 27, 2011
Hotel St. Regis

SEOUL
October 31, 2011
Grand Hyatt Seoul

MOSCOW
November 29, 2011
Hotel Baltschug Kempinski

SÃO PAULO
23 april, 2012
Hotel Unique

RIO DE JANEIRO
27 april, 2012
Sheraton Rio Hotel & Resort

Participating Wineries

Apollonio
Argiolas
Bertani
Cantina Gallura
Cantine Due Palme
Cantina Tollo
Cavit
Cecchi
Ceci
Colle Massari - Grattamacco
Còlpetrone
Conti Zecca
Cusumano
Di Majo Norante
Domini Castellare di Castellina
Donnafugata
Elvio Cogno
Falesco
Fattoria del Cerro
Feudi di San Gregorio
Firriato
Gaja
Gruppo Italiano Vini
Guido Berlucchi & C.
Livon
Lunae Bosoni
Marchesi di Barolo
Masciarelli
Masi/Serego Alghieri
Medici Ermete & Figli
Monte Schiavo
Nals Margreid
Nino Franco Spumanti
Planeta
Poderi dal Nespoli
Provenza
Rocca delle Macie
Ruffino
Ruggeri & C.
Tenute Donna Olga
Tenuta San Guido
Tenute Sella&Mosca
Tolaini
Torrevento
Umani Ronchi
Valle Reale
Velenosi
Villa Medoro
Villa Sandi
Volpe Pasini
Zonin

INFO: eventi.estero@gamberorosso.it

OFFICIAL LOGISTIC PARTNER

